

Un finanziamento agevolato al dipendente che offre un vantaggio anche all'impresa

Il prestito contro cessione del quinto dello stipendio

Con un accordo/convenzione in esclusiva con la Conafi Spa l'impresa è in grado di soddisfare le temporanee necessità finanziarie del lavoratore senza pregiudizi per la propria posizione finanziaria.



Il prestito contro cessione del quinto dello stipendio nasce come forma di finanziamento dedicata al dipendente statale e pubblico e solo recentemente si sta estendendo ai lavoratori dell'industria privata. Per questa ragione sinora questo prestito si è diffuso soprattutto in quelle Regioni dove la presenza dello Stato, quale contribuente al mondo del lavoro, è sempre stata preponderante rispetto alla libera iniziativa privata.

Da qualche anno però, grazie all'intraprendenza e all'opera di sviluppo della Conafi mediante accordi diretti con primarie industrie, questo prestito si è esteso anche ai lavoratori dell'industria privata, prevalentemente residenti nelle regioni del Norditalia. Ma di che cosa si tratta? Quali sono i caratteri principali del finanziamento? Ecco una breve disamina del prestito, che si rimborsa mediante cessione di quote dello stipendio:

- è un prestito personale disciplinato dal DPR 180/1950;
- è concedibile solo a lavoratori a tempo indeterminato;
- il rimborso viene effettuato dal datore di lavoro mediante trattenuta mensile sulla busta paga;
- la durata del prestito può variare da 2 a 10 anni;
- il Tfr viene vincolato a garanzia del prestito;
- è assistito obbligatoriamente da polizze assicurative rischio vita e impiego.

* * *

Poiché è il datore di lavoro che rimborsa il prestito, l'azienda privata vede questo finanziamento come un fastidio da evitare, se possibile. In realtà, non ci si rende conto che questo disturbo alla consueta operatività dell'azienda si può tradurre in un concreto vantaggio e in una opportunità per l'impresa.

Infatti, uno dei presupposti per la concessione del prestito è l'obbligo da parte del lavoratore di vincolare il Tfr (trattamento fine rapporto) a favore dell'istituto finanziatore per tutta la durata del prestito. Pertanto, una volta ottenuto il prestito, il lavoratore non potrà disporre del Tfr fino alla completa restituzione del debito.

Appare allora in tutta evidenza il vantaggio indiretto per l'impresa: un congelamento del Tfr maturato dal lavoratore e quindi minori rischi di drenaggi di liquidità per il futuro.

I volumi di liquidità in gioco sono ragguardevoli: un'impresa privata con qualche centinaio di dipendenti con un'anzianità media di 10 anni ha un rischio potenziale di fuoriuscita di liquidità per riscatto parziale del Tfr di qualche milione di euro. Diventa importante allora non sottovalutare il problema perché:

- il lavoratore ha comunque diritto a riscattare parzialmente il Tfr;
- il datore di lavoro ha comunque un obbligo ad eseguire la "cessione del quinto" giacché è imposta dalla legge, con notifica a mezzo Ufficiale Giudiziario.

* * *

Siamo di fronte a situazioni in cui l'impresa privata deve soddisfare a obblighi di legge, ancorché poco

graditi. Con un accordo/convenzione in esclusiva con la Conafi Spa, l'impresa è in grado di soddisfare le temporanee necessità finanziarie del lavoratore senza pregiudizi per la propria posizione finanziaria.

Ma i benefici non sono limitati a evitare drenaggi di liquidità; vi sono buoni motivi per non subire passivamente le richieste del lavoratore, ma rigirarle a vantaggio dell'impresa, scegliendo un accordo con la Conafi:

- è l'unico interlocutore, per di più conosciuto da ANIMA;
- offre assistenza informativa e legale gratuita;
- comporta un unico bonifico cumulativo mensile per il pagamento delle rate;
- offre un vantaggio di valuta, in quanto il pagamento della rata avviene successivamente al pagamento dello stipendio.

Anche il lavoratore otterrà concreti benefici che lo indurranno a scegliere il prestito con la Conafi:

- condizioni di tasso inferiori a quelle di mercato;
- possibilità di accedere a livelli di finanziamento maggiori della quota del Tfr, in quanto nell'industria privata è consentito un finanziamento massimo, in termini di montante lordo, fino a quattro volte il Tfr maturato dal lavoratore.